

RISPARMIO

Sos, banca internazionale cercasi

PIERLUIGI CHIGGINI

Una grande banca di dimensioni internazionali, capace di competere con i colossi europei, americani e orientali. Una banca come potrebbe scaturire, ad esempio dal matrimonio Comit-Credit. Ecco qualcosa di cui il sistema finanziario italiano avrebbe veramente bisogno. Ma c'è davvero qualcuno che la vuole? O meglio: c'è qualcuno, partito di governo, sottocorrente, clan, disposto a sacrificare un'ette del suo potere sull'altare della modernizzazione? Ecco, i veri nodi del sistema Italia stanno, ancora una volta, tutti qui.

Nel momento in cui si accende la polemica sull'Italia fanalino di coda dell'Europa, l'Italia incapace di adeguare la sua legislazione, la sua statualità, i suoi servizi alle raccomandazioni comunitarie e agli standard europei, ci si domanda se in queste condizioni il sistema bancario italiano non debba temere a dismisura il grande balzo del '93, che farà calare in Italia gli istituti del centro e del Nordeuropa.

L'opinione del sen. Vincenzo Visco, ministro delle Finanze del governo-ombra, sullo stato di salute del credito italia-

no, è improntata ad una evidente preoccupazione anche in vista della cosiddetta libertà di stabilimento bancario.

«La legge Amato mi pare inceppata su difficoltà di non poco conto - afferma Visco -. Si immaginava che fosse possibile attraverso una legge procedere con speditezza a grandi accordamenti fra banche, quindi ristrutturare il sistema; e invece tutto si è risolto con un paio di operazioni di redistribuzione dei surplus di banche a casse di risparmio a favore del Tesoro».

Si riferisce all'operazione Imi-Cariplo?

Sì, e anche alla San Paolo-Crediop. Poi c'è la vicenda del Banco di Roma, esemplare in quanto operazione di potere...

Da cosa dipendono queste difficoltà?

Essenzialmente dal fatto che il problema non è tecnico, ma ancora una volta politico. Il potere politico non vuol rinunciare ad alcun segmento di influenza in questo settore. Senza considerare la guerra permanente fra Dc e Psi su nomine e riassetti.

Quali sono le conseguenze più pesanti?



La sede centrale della Cariplo in via Verdi a Milano

In primo luogo l'Italia continua ad essere priva di una grande banca realmente internazionale. Si parlava, certo, della fusione fra banca Commerciale e Credito italiano; ma che fine ha fatto il progetto? È ancora «in corsa» o no? Poi, sul fronte delle Casse di Risparmio non si è voluto compiere una vera scelta politica a favore degli accorpamenti, magari su base regionale come si era detto. Infine è rimasto irrisolto il nodo, serio, delle banche del Sud. Ecco da dove nascono, in sostanza, i nostri principali problemi rispetto all'integrazione europea. Far discendere da ciò previsioni catastrofiche sarebbe certamente prematuro, tuttavia, come vede, gli elementi di preoccupazione non mancano affatto.

Come giudica il livello italiano di tutela del risparmiatore?

Siamo ancora sottozero. Proprio così: sottozero. È ancora fermo al Senato la proposta di legge sulla trasparenza bancaria, che mira fra l'altro ad eliminare gli oneri occulti messi a carico della clientela. Una proposta che ripetiamo da due legislature.

...È l'attuale momento di depressione del mercato mobiliare?

È ovvio che la Borsa risente della fase recessiva dell'economia e delle incertezze derivanti sia dal debito pubblico sia dalla prospettiva del grande mercato europeo. Ma esiste anche una tensione del mercato dovuta allo squilibrio fra la stretta riservata ai depositi, che vengono tartassati, e al trattamento di favore dei titoli di Stato, chiaramente sottotassati come le obbligazioni. All'assenza di investitori istituzionali, si aggiunge la tassazione dei capital gain (guadagni di Borsa) che, pur non eccessiva, appare applicata in modo sbagliato. Non bisogna dimenticare che questo livello è stato voluto con forza da chi, come la Dc e il Psi, oggi grida al lupo, replicando un copione ormai sin troppo nota in politica. Nel complesso siamo di fronte ad un mercato manipolato che ha bisogno di essere rilanciato con regole diverse. Mi auguro comunque che si tratti di una fase di transizione.

Cosa ne pensa dell'abolizione del segreto bancario?

Penso che il governo ci abbia seguito con ritardo: fummo noi a porre la questione con una legge di accompagnamento alla Finanziaria dello scorso anno.

Anche nel credito si accentua il dualismo Nord-Sud Calabria, gli investimenti dirottati sui consumi

ENZO LACARIA

La drammaticità della situazione socio-economica calabrese trova nel settore del credito una allarmante cartina di tornasole: contrariamente al trend che ha interessato quasi tutte le regioni, in Calabria gli investimenti riguardano più il settore del consumo che quello dei processi di ristrutturazione e razionalizzazione del pur debole tessuto produttivo. Di converso, si è avuta un'impennata nella presenza di banche foranee che rastrellano risorse dai risparmi per dirottarli altrove; è aumentato il rapporto delle sofferenze; resta sempre alta la forbice fra depositi ed impieghi, naturalmente a svantaggio di questi ultimi; continua la dipendenza del sistema creditizio calabrese dai centri decisionali del centro-nord.

La politica del sistema bancario e creditizio ha seguito tendenze ed orientamenti in contrasto con la politica di intervento speciale nel Mezzogiorno che avrebbe dovuto stimolare - almeno nelle intenzioni - una sorta di crescita economica endogena attraverso la piena utilizzazione delle risorse naturali ed umane.

Così, ingenti finanziamenti pubblici - non di rado per l'incapacità di spesa - servono solo per finanziare l'accumulazione del Centro-Nord, ad alimentare la dipendenza economica meridionale, ad approfondire il dualismo Nord-Sud.

L'intero sistema bancario, creditizio e assicurativo non è in grado di corrispondere adeguatamente alle richieste della nuova imprenditoria calabrese perché fortemente vulnerabile, per i suoi limiti strutturali, ai criteri prevalenti di applicazione della legge Amato che subordina la ristrutturazione del sistema creditizio alle leggi di «mercato».

In Calabria operano 42 aziende locali, 4 istituti di cre-



La nuova sede della Borsa di Milano

dito di diritto pubblico, 3 banche di interesse nazionale, 4 aziende di credito ordinario, il Medio Credito della Calabria mentre è ancora ibernata la Fincalabria, nonostante la Regione l'abbia varata da oltre un anno.

Oltre 100 società operano, poi, nel settore del leasing: circa 15 mila unità trovano occupazione nel settore creditizio e delle assicurazioni. In Calabria c'è uno sportello (294 in tutto) ogni 7.150 abitanti contro la media nazionale di uno ogni 3.674 abitanti. Lo scorso anno, il risparmio calabrese ha raggiunto nelle aziende di credito 12 miliardi e 62 milioni di lire, superando di poco la media nazionale.

Nel settore degli impieghi si è registrato, invece, un sensibile calo rispetto agli anni precedenti e al tasso di sviluppo medio nazionale; con 6.450 miliardi la Calabria si trova al 10,9% rispetto al 17,5% nazio-

nale. A ciò s'aggiunge il fatto che il costo del denaro, costituisce, rispetto al Centro Nord, un altro fattore di costante disequilibrio.

Il minore rapporto impiego-deposito, l'elevato grado sofferenze-patrimonio, il maggior costo dei fondi intermediati ed il più alto margine di interessi - e, quindi, di profitto per le banche - testimoniano la debolezza quantitativa e qualitativa delle banche meridionali.

Si determinano così, una scarsa ed inadeguata incentivazione per l'imprenditoria locale ed il rischio per il sistema bancario locale di dover ricorrere alle fusioni o di dover subire l'incorporazione da parte delle grosse banche del centro Nord: il che significa un ruolo ancor più marginale e subalterno del sistema creditizio, una sempre minore incidenza nel processo di sviluppo economico e sociale della Calabria.

Il nuovo Bot si chiama fondo assistenza

Croce degli italiani alle prese da sempre con un Servizio sanitario nazionale inefficiente, la salute è diventata negli ultimi anni una forma di investimento diffuso tra le famiglie. Così accanto a Bot e Cct sono apparse le assicurazioni malattia a coinvolgere parte dei risparmi nelle casse dei privati; accanto a queste forme assicurative si sono andati poi sviluppando i cosiddetti fondi aziendali di assistenza sanitaria integrativa.

Secondo dati forniti da una ricerca condotta dalla Camera dei deputati, questo fenomeno aveva nel 1988 una consistenza quantificabile in circa 200 fondi con un'adesione complessiva di oltre 2 milioni di iscritti. Le prestazioni offerte infatti dai fondi sanitari aziendali e di categoria

presentano alcuni vantaggi rispetto alle coperture assicurative malattia: non pongono ad esempio il limite anagrafico di assicurabilità a 75 anni ma offrono una copertura a vita, permettono agli associati di usufruire delle agevolazioni fiscali sulle quote contributive e non pongono tra le condizioni il recesso in caso di ricoveri plurimi. Con l'applicazione di un tariffario, inoltre, le mutue sono in grado di erogare una gamma più ampia di prestazioni specialistiche che vanno dalle spese odontoiatriche alle analisi cliniche, all'assistenza infermieristica domiciliare e prevedono in quasi tutti i casi l'adesione a costi molto contenuti di altri membri della famiglia (coniuge, genitori, figli).

Queste particolarità unite al crescente aumento dei consumi sanitari delle famiglie (51.568 miliardi nel 1990 contro i 13.253 miliardi del 1981) spiegano bene il successo dell'assistenza integrativa in Italia; un meccanismo che tra l'altro non intende sovrapporsi al Servizio sanitario nazionale, ma interviene spesso solo in quei settori dove l'assistenza pubblica non è presente.

Ecco quindi una rapida panoramica dei più importanti fondi aziendali o di categoria attualmente disponibili cominciando dall'Associazione per l'assistenza sanitaria integrativa ai lavoratori della Sip (Assilis) che rappresenta il secondo fondo sanitario esistente in Italia per numero

di associati (205.304 a fine '90). L'Assilis, operativo dal 1981, è stato esteso ai dipendenti di telesemplice, Italcable e Telesoft; l' aliquota contributiva è del 2,19% dello stipendio (1,84% a carico dell'azienda e 0,35% del lavoratore). Per evitare duplicazioni di servizi e di costi con la struttura pubblica, il fondo rimborsa visite specialistiche e accertamenti diagnostici non effettuabili presso i centri convenzionati con le Usl a giudizio di un consulente sanitario che concede o meno l'autorizzazione ai soci.

Tra i fondi di categoria più utilizzati troviamo invece il Fondo dei dirigenti industriali (Fast) che con i suoi 216.982 iscritti è il primo in Italia per rilevanza numerica; la Cassa dei giornalisti (Casagit) con 36.436 iscritti e il Fondo dei dirigenti commerciali (Fasclac) con 55.000 iscritti.

Unipol, solo professionisti difendono il cliente

La piccola eredità della vecchia zia o un discreto patrimonio accumulato in anni di lavoro familiare, la voglia di rischiare sui titoli di Borsa oppure il piacere di dormire tranquilli con il malloppo al sicuro sotto il materasso: i modi di risparmiare sono molti e negli ultimi anni le possibilità di diversificare questi investimenti sono numerose: assicurazioni, fondi, gestioni patrimoniali, la stessa Borsa offrono una serie di opportunità. Il problema è di non cedere alle lusinghe di società finanziarie che non si conoscono bene. «Garantire il risparmiatore ancora di più di quanto non sia previsto dalla nuova legge che entrerà in vigore il 5 gennaio prossimo è l'obiettivo che ci siamo proposti per formare i nostri consulenti finanziari» dicono alla direzione di Unintesa, del gruppo Unipol di Bologna. Per evitare bidoni occorre rivolgersi a società serie. E la proposta del gruppo bolognese prevede una procedura a favore del risparmiatore, un po' complessa, ma interessante: una prima visita per capire veramente le necessità del cliente, una proposta e un servizio interno di controllo se l'offerta fatta dal consulente è congrua rispetto alle necessità. Che devono contemplare, previdenze assicurative, liquidità, riserve, reddito e investimento. Può essere un reddito sicuro e conosciuto in anticipo quale quello promesso dai titoli di Stato oppure qualcosa di meno sicuro ma potenzialmente più redditizio. In quest'ultimo caso si tratta di prodotti gestiti, come si dice in gergo, in cui la società di consulenza lavora contemporaneamente su titoli di stato, azioni, obbligazioni e così via. Così, per Unintesa, troviamo i fondi comuni Coopfond e Romagest. Tra i primi ci sono i bilanciati Coopinvest e cooprisparmio, specializzati in azioni di risparmio, e l'obbligazionario Cooprend. I fondi Romagest si propongono tra l'altro di costituire un capitale, attraverso diverse formule di accumulazione. Per completare il tutto, poi, ci sono i piani assicurativi e i certificati di deposito. □ C.P.

LA CERTEZZA DI UN BUON RACCOLTO

CERTIFICATI DI DEPOSITO

Cassa di Risparmio di Puglia

La Puglia si fa grande.

Piccoli Conti Crescono

31 OTTOBRE 1991 GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

Risparmiare: primi passi verso un futuro sereno.

La Cassa di Risparmio della Spezia presenta ZERONEI. Un conto esclusivo per iniziare a risparmiare fin da piccoli. Un modo intelligente per pensare da oggi al loro futuro.

31 OTTOBRE 1991 GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

RISPARMIARE per l'efficienza dell'azienda

ITALIA

ARICAL

UNIONE DI CALABRIA E DI LUCANIA